

Contro la legge talebana Donne afghane fra stupri e sassi Urgono segnali dal governo italiano

*** LUIGI SANTAMBROGIO

Avevano minacciato una seconda invasione dell'Afghanistan, per liberare Kabul dal potere delle barbe talebane e mascaliste e imporre le quote rosa a quell'elegantone di presidente Karzai. Così avevano promesso i nostri due ministri Frattini (Esteri) e La Russa (Difesa) di fronte alla legge votata dal Parlamento kabulista: una legge a favore dello stupro che autorizza violenze e rapporti coatti all'interno del matrimonio.

Giustamente, l'Occidente e soprattutto i governi della coalizione militare impegnata sulle montagne afghane a fare piazza pulita dei (...)

segue a pagina 16

(...) guerriglieri islamici si erano indignati per questo improvviso ritorno alla legge islamica, ai metodi barbari di schiavitù dentro le famiglie afghane. E pure il nostro non è stato da meno. Ricordate? Il titolare della Farnesina ci aveva dichiarato che avrebbe interrotto gli aiuti economici a Kabul se la legge non fosse stata ritirata. Il ministro della Difesa, Ignazio La Russa s'era spinto ancora più in là: avrebbe dato l'ordine a tutte le nostre soldatesse di rientrare in patria, tanto era insopportabile l'affronto politico e civile di quelle norme alla dignità della donna.

Morte alle schiave

Beh, se l'esito dei musci feroci ministeriali piantati verso Kabul è questo, c'è poco da stare tranquilli. Primo perché, a quasi 8 anni dall'occupazione alleata e dell'inizio della guerra alle basi di Bin Laden, il territorio "liberato" dagli yankee e dai nostri è assai ridotto: la capitale Kabul e poche altre colline attorno. I talebani controllano militarmente gran parte dell'Afghanistan, dirigo-

no con ancora più profitto il traffico dell'eroina, avendone moltiplicato a dismisura la produzione e l'esportazione. E continuano a dominare la vita civile e sociale della popolazione con le regole dell'islam più estremo e fondamentalista. Il burqa è ancora l'abito da passeggio ufficiale delle donne afghane, la legge pro stupro non è stata ancora abolita e, notizia di ieri, a Kabul un gruppo di 300 donne che manifestavano contro la legge è stato preso a sassate da alcuni scalmanati filo talebani sotto gli occhi della polizia.

Il corteo di protesta era stato convocato da alcuni attivisti per i diritti umani: vi hanno aderito circa 300 giovani donne. Il gruppo ha però incrociato una contro-manifestazione tutta maschile, che è presto degenerata in una sassaiola. «Morte alle schiave dei cristiani», hanno inveito gli uomini, mentre lanciavano sassi sulle donne. E questo basta a chiarire la firma degli aggressori: se non sono taliban, poco ci manca. E che lo stupro matrimoniale goda di appoggio popolare, lo conferma anche il fatto che norme così possano essere state votate in un Paese da poco "liberato" da una feroce dittatura e malgrado la presenza massiccia di personale militare e civile straniero. L'Italia, lo ricordiamo, è incaricata proprio della ricostruzione del sistema giuridico del Paese.

Le norme approvate legalizzano lo stupro del marito nei confronti della moglie, obbligano le donne a concedersi al coniuge senza opporre resistenza, vieta loro di uscire di casa, di cercare lavoro o anche di andare dal dottore senza il permesso del consorte e affida la custodia dei figli esclusivamente ai padri e ai nonni.

Sul piano politico interno, la mossa del governo afgano

rappresenta il tentativo del presidente Karzai di incassare il sostegno dei fondamentalisti islamici, in vista delle elezioni presidenziali di agosto. Alcuni osservatori, poi, vedono dietro il provvedimento le pressioni esercitate dall'Iran, che mantiene uno stretto legame con la minoranza sciita afgana.

Lo sciccoso Karzai

Insomma, il pasticcio è tutto politico ed è alimentato dalla ambiguità in cui si muovono le forze politiche che sorreggono il governo di Kabul, in guerra per conquistarsi più ampi consensi in vista della consultazione elettorale. Sono altri sei gli sfidanti di Karzai, fra loro un ex ministro delle Finanze e un ex ministro degli Interni. Mica facile per l'ammirato e fascinoso presidente. Dicono che in lui c'è qualcosa di stupefacente, di antico, che suscita memorie da Mille e una notte nel mantello a strisce blu e verdi che gli scende morbido sulle spalle. Elegante, elegantissimo, il viso bruno e gli occhi nero pece incorniciati nell'immanicabile colbacco di astrakan, Karzai è stato definito da Tom Ford, ex direttore creativo di Gucci e faro dell'alta moda internazionale: «L'uomo più chic del pianeta». Bisognerà vedere se lo sciccoso presidente non cederà alle pressio-

ni degli islamici più estremisti. Che, quanto a gusti, non vanno troppo per il sottile e sono tutt'altro che minoritari nell'Afghanistan dove i gruppi armati talebani sono alleati fino a fondersi con l'organizzazione terroristica di Al Qaeda.

Il premier elegante

Resta dunque il problema di che fare della nostra presenza militare a fronte di questi

preoccupanti episodi di ritorno al passato. Frattini aveva chiesto al presidente Karzai, se sarà confermato alla presidenza, di «correggere la legge».

Ma, ci domandiamo, non sarebbe forse meglio chiedere all'elegante leader amico di mettere questo impegno nel programma con cui si presenterà alle elezioni? E nel frattempo, in attendant agosto che si fa? Si richiamano le soldatesse come ha tuonato La Russa? Ma poi che c'entrano le donne militari italiane con la legge: mica se li devono sposare loro i bruti e barbuti kabulisti ai quali la moglie piace velata, piombata e pure sottomessa fino allo stupro. Se no, son sassi e pietre che volano.

Forse, sarà meglio che soldati e soldatesse italiane vengano mandate a proteggere ancora di più (ma già lo fanno) le donne e gli uomini afghani che non si piegano alla prepotenza talebana. E che Frattini trovi argomenti politici e diplomatici un tantino più convincenti per mettere in riga quel furbetto di presidente Hamid.

Al quale non deve bastare indossare gli abiti con il gusto e la raffinatezza di uno stilista parigino o italiano per continuare a godere dei favori delle democrazie occidentali.

**LANCI DI PIETRE
CONTRO LE DONNE**

Sopra, un migliaio di manifestanti ha assalito a Kabul le 300 donne in marcia contro la legittimazione degli stupri nelle nozze Ap



ECCE LE WIDOWS OFFERTE PER CHI CERCA VAURO

Libero

SISMA: TASSA SUI REDDITI DA 100 MILA EURO? NO GRAZIE

VAURO FUORI DA ANNOZERO

SANTORO PERDE UN PEZZO

Libero

16 APRILE

LIBERO

III L'OPPRESSIONE DELLA SHARIA

Donne anti stupro prese a sassate Ministri svegliatevi

Libero

17 APRILE

LIBERO

III L'OPPRESSIONE DELLA SHARIA

Pesta per anni la moglie italiana «Obbedisci, sono il tuo Allah»

Libero